

CENTRO ITALIANO DI STUDI  
SUL BASSO MEDIOEVO – ACCADEMIA TUDERTINA

# NICCOLÒ CUSANO

## L'UOMO, I LIBRI, L'OPERA

Atti del LII Convegno storico internazionale

*Todi, 11-14 ottobre 2015*



FONDAZIONE  
CENTRO ITALIANO DI STUDI  
SULL'ALTO MEDIOEVO  
SPOLETO  
2016

## INDICE

Consiglio direttivo del Centro italiano di studi sul basso medioevo - Accademia Tudertina .....	pag.	VII
Programma del LII Convegno storico internazionale .....	»	IX
MARIAROSA CORTESI, <i>Edificare l'ignorante sapienza nel magazzino librario di Niccolò da Cusa</i> .....	»	1
EMANUELE CURZEL, « <i>Veniam, et curabo eum</i> ». <i>Niccolò Cusano vescovo di Bressanone</i> .....	»	39
THOMAS WOELKI, <i>Il legato scomodo. Azioni di Niccolò Cusano come legato apostolico e reazioni papali</i> .....	»	71
CECILIA PANTI, <i>Annotazioni su forma, mensura e infinito in Niccolò Cusano e Roberto Grossatesta</i> .....	»	95
MARTA M.M. ROMANO, <i>Quale incontro tra Cusano e Lullo? Elementi per un paradigma di Lullismo</i> .....	»	125
SILVIA FIASCHI, <i>Saperi di base: grammatica e retorica fra i codici di Niccolò Cusano</i> .....	»	149
GABRIELLA POMARO, <i>I manoscritti Lulliani di Cusano: lo status quaestionis</i> .....	»	183
CARLA COMPAGNO, <i>La tradizione alchemica in Nicola Cusano</i> .....	»	223
PASQUALE ARFÉ, <i>I testi alchemici di Ermete Trismegisto nella biblioteca di Cusano</i> .....	»	253
CONCETTA BIANCA, <i>Cusano a Roma</i> .....	»	281

MAURO DONNINI, <i>Niccolò Cusano e la retorica</i> .....	pag. 301
LAURA GAFFURI, <i>I sermoni brissinesi di Niccolò da Cusa nella pastorale del XV secolo</i> .....	» 325
JÜRGEN MIETHKE, <i>Nikolaus von Kues und die Reform von Kirche und Reich</i> .....	» 357
MARIO CONETTI, <i>Niccolò Cusano e la tradizione canonistica</i> ..	» 383
MAURIZIO MERLO, « <i>Nell'infuriare della tempesta</i> ». <i>Il lavoro della concordanza tra figure della melancolia e ordine politico</i> .....	» 411
FRANCESCO SANTI, <i>L'esperienza della modernità e la teologia mistica di Niccolò Cusano</i> .....	» 439
WALTER ANDREAS EULER, <i>Der Religionsfriede im Denken des Nikolaus von Kues</i> .....	» 459
JOSÉ MARTÍNEZ GÁZQUEZ, <i>Las glosas de Nicolás de Cusa al Alchoranus Latinus en el ms. Vat. lat. 4071. Nuevos datos para la Cribratio Alkorani</i> .....	» 473
ELENA FILIPPI, <i>Intelletto, meditazione e ruolo delle immagini in Cusano</i> .....	» 493
MARCO MOSCHINI, <i>Nicola Cusano e lo "spirito eckbartiano"</i> .....	» 507
CESARE CATÀ, <i>L'infinito della mente: il Dio di Cusano e Carl Gustav Jung</i> .....	» 537

GABRIELLA POMARO

**I manoscritti Lulliani di Cusano:  
Io *status quaestionis***

Il mio incontro con Niccolò Cusano risale a parecchi anni fa, quando mi ero posto il problema di dove e quando avesse potuto incorporare il *De civitate mundi* – operetta lulliana di tradizione isolata – nel ms. Bernkastel, St. Nikolaus Hospital, 83, complessa e ampiamente studiata miscellanea integralmente di interesse lulliano [d'ora in poi la sede di conservazione sarà siglata K].

Allora avevo lavorato solo sulle immagini consultabili in rete, chiedendo espressamente un beneficio di inventario per l'ipotesi finale avanzata, che qui riporto pari pari perché da questa intendo riprendere il discorso <sup>1</sup>:

« al Cusano sembra arrivare del materiale partito quasi certamente da Valenza ma partito da tempo – penso nella seconda metà del Trecento, probabilmente insieme ai primi testi pseudolulliani di natura alchemica – e diffuso non a Barcellona, non in Italia, e neppure a Basilea ... ma in Francia e nelle zone tedesche afferenti a Parigi ».

Un successivo periodo di studi a Bernkastel e all'Institut für Cusanus-Forschung a Trier, amichevolmente ospitata ed incoraggiata dal Prof. Euler e dal compianto prof. Reinhardt – cui voglio dedicare queste pagine –, se da un lato ha confermato nelle linee generali questa ipotesi, dall'altro ne ha messo in luce una maggior complessità, facen-

---

<sup>1</sup> G. POMARO, "Licet ipse fuerit, qui fecit omnia": Cusano e gli autografi lulliani, in *Ramon Llull und Nikolaus von Kues: eine Begegnung im Zeichen der Toleranz*, hrsggb. von E. BIDESE, A. FIDORA, P. RENNER, Turnhout, 2005, pp. 175-202, cit. da p. 202.

do sì che quello che doveva essere un interrogativo indirizzato a verificare contatti puntuali, di limitata importanza all'interno del rapporto Cusano-Lullo venisse invece a incrociare e a precisare le linee di diffusione del lullismo nella prima metà del '400.

Passo ora velocemente a presentare quello che l'esame autoptico dei manoscritti mi ha permesso di rilevare.

#### NUOVI ELEMENTI DAI MANOSCRITTI LULLIANI

Il titolo di questo paragrafo riprende volutamente un articolo di Colomer<sup>2</sup>, uno dei molti che lo studioso spagnolo ha dedicato all'ambiente che qui ci interessa, e mi offre l'opportunità di chiarire che in questa sede citerò solo gli studi direttamente chiamati in causa, evitando di ripetere nuovamente sia la bibliografia citata nel mio lavoro precedente sia la bibliografia indiretta.

Nel precedente lavoro avevo rilevato come in base ad una nota autografa nell'attuale ms. Lobk. 249, nota vergata a Koblenz e datata al 1435<sup>3</sup>, Cusano non conoscesse opere lulliane scritte dopo il 1313 e come questo escludesse numerose sezioni del ms. K 83; solo davanti a tutti i suoi manoscritti mi sono accorta che la nota poteva escludere molto di più ed avere implicanze ben più ampie.

Prima di continuare presento un quadro complessivo dei manoscritti lulliani posseduti da Cusano; nell'elenco delle opere, indicate come è ormai consueto secondo la numerazione Bonner, è stata segnalata la presenza nella tradizione del *colophon* con data espressa (le

---

<sup>2</sup> E. COLOMER, *Noves dades entorn del lul·lisme de Nicolau de Cusa*, in *Estudios Lulianos*, 25 (1981-1983), fasc. 1, pp. 67-81.

<sup>3</sup> La nota (che, per la sua importanza, ripropongo nella Fig. 1) compare nel ms. al margine esterno di f. 133r ed è stata presa in considerazione e trascritta con un condivisibile reintegro di parti cadute per rifilatura da M. PEREIRA, *Testi alchemici pseudolulliani nei manoscritti del Cusano*, in *Ramon Llull und Nikolaus von Kues* cit. (nota 1), p. 227. Riferendosi ad alcune errate attribuzioni dei testi alchemici riportati, il Cusano nota come fossero più facilmente attribuibili ad Arnaldo, dato che non gli risultava che Lullo avesse scritto dopo il 1313 (i testi sono datati più tardi) per quanto aveva visto a Parigi *et in Gallia boctitana*. Sottolineo questo particolare in quanto non risulta presente nelle biografie cusane un viaggio in "Occitania".

date ricostruite su base congetturale non sono segnalate); la colonna "collegamenti" stabilisce – come suggerisce già il nome – rapporti emersi da un più ampio lavoro in corso, che non sempre saranno chiariti in questo contributo, limitato ad un preciso sottoinsieme di questi manoscritti <sup>4</sup>.

segn.	n° op. / contenuto/ [+ data nel <i>colophon</i> ]	Collegamenti	copista	note
K 83	[raccoglie materiale dal 1428 in avanti]			
K 37 <sup>sez.</sup> II	III.47 <i>Lib. de homine Grammaticalia</i>	[?1438 Ferrara?]	mano S	
K 81	III.77 <i>Ars brevis</i> [1307] III.80 <i>Ars generalis ultima</i> [1305]		mano A	post 1435
K 82	III.19 <i>Ars ad faciendum. quaestiones</i>	XV. 1 Barcellona ?	gruppo M	dono da Padova dopo 1450
K 84	III.31 <i>Disputatio eremitaie et Raymundi</i> IV.52 <i>Liber de ente simplic. absoluto</i> [1312] III.68 <i>Lib. de praed. et libero arbitrio</i> [1304] III.24 <i>Liber Apostrophé</i> [1296]		mano A	post 1435
K 85	III. 26 <i>Liber proverbiorum</i> [1296] II. B.4 <i>Liber propos. secundum Artem dem.</i> + Cusano: <i>catalogo lull.+ definitiones</i>	decor. aggiunta = K 87, K 156	mano A	post 1435
K 86	II.B.17 <i>Compendium seu com. Artis dem.</i> II.B.7 <i>Ars iuris</i> III.61 <i>Ars iuris naturalis</i> → anche →  III.59 - <i>Liber de lumine</i> [1303] → anche → II.B.12 <i>Liber sup. ps. "Quicumque"</i> [1314] III.16 <i>Disputatio quinque hom. sap.</i> [1294].	in K 83, ff. 305r-314v in K 83, ff. 315r-323v	mano A	post 1435

<sup>4</sup> Ripeto, come consuetudine in lavori che toccano argomenti lulliani, i riferimenti alle due banche dati specifiche: <http://orbita.bib.uib.edu/llull/> (= Llull DB) e <http://freimor.uni-freiburg.de/>. Per qualsiasi controllo dei dati e dei manoscritti d'ora in avanti citati ricordo che la Llull DB permette, previa registrazione, la ricerca delle schede-opera (ricerca per titolo/ titolo alternativo/ parola del titolo/ numero di ordinamento Bonner); queste offrono l'elenco dei relativi testimoni manoscritti, ognuno apribile sulla descrizione codicologica (più o meno estesa ma con bibliografia sempre aggiornata) collegata con l'eventuale riproduzione sul sito di Freiburg. La navigabilità è completa.

segn.	n° op. / contenuto/ [+ data nel <i>colophon</i> ]	Collegamenti	copista	note
K 87	III.1 <i>Ars inventiva veritatis</i> II.B.9a <i>Liber Chaos</i>	decor. aggiunta ↓ K 85, K 156	mano A	post 1435
K 88	III.56 <i>Logica nova</i> IV.50 <i>Liber de ente reali et rationis</i> [1311] → IV.22 <i>Liber novus physicorum</i> [1309] III.25 <i>Liber novus de anima rationali</i> [1294] + Eimerich, <i>Directorium (excerpt.)</i>	anche in K 85, f. 101v-102r)	mano A	post 1435
K 118	III.69 <i>Liber de praedicatione</i>			? Parigi? [no Parigi a. 1428]

La parte più consistente è costituita dai sei manoscritti dovuti ad una unica mano, qui indicata come *mano A* (i manoscritti saranno indicati come *insieme A*): mano professionale, che lavora in modo sicuro e pulito e copia un totale di 20 opere trascrivendo anche puntualmente tutti i lunghi *colophon* che caratterizzano così singolarmente la tradizione lulliana.

Nel ms. K 86 il testo n. 5, *Liber super psalmum "Quicumque vult"* offre nel *colophon* la visibilissima data 1314 (Fig. 2): questo testimone è l'unico, in una tradizione che ne conta 11 medievali ed uno moderno, ad offrire una data; l'opera sembra girare adespota, senza data e con oscillazioni nel titolo che aprono una problematica più ampia<sup>5</sup>; come è noto una delle particolarità della trasmissione lulliana risiede proprio nella fedeltà di trasmissione dei *colophon* originali (ove presenti); risulta difficile valutare se in K 86 ci si trovi davanti ad un errore, ad un intervento congetturale o più banalmente ad un caso di trasmissione di un dato relativo all'antigrafo. In qualsiasi modo né Cusano né altri avrebbero avuto, al periodo,

---

<sup>5</sup> Datata nella cronologia Bonner "Parigi 1288" – e già testimoniata da un manoscritto appartenente a Pierre de Limoges – solo nel quattrocentesco Vat. Lat. 9344 (di origine catalana) l'opera offre un lungo *colophon* che termina però con una data parziale e pasticciata, dove ad un originario M° seguito da ampio spazio in bianco sono state aggiunte (e poi depennate) tre cifre (forse 138).

strumenti per valutare criticamente questa data, difficilmente distinguibile da un elemento originario: di conseguenza (a mio avviso con tutta sicurezza) Cusano non doveva avere questo manoscritto prima del 1435.

Questa valutazione, una volta accettata, è estendibile a tutto l'*insieme A* per i seguenti motivi:

– i manoscritti sono strettamente omogenei sotto il profilo grafico e codicologico<sup>6</sup>;

– il copista rivede accuratamente (con correzioni, rasure, riscritture e anche varianti a margine) i testi<sup>7</sup>, che sono portati tutti ad uno stesso livello qualitativo; inoltre rimane nel K 87 una nota di prezzo che pare confermare un lavoro a pagamento.

– il *corpus* non è perfezionato sotto il profilo decorativo; è arrivato al suo possessore con spazi riservati per la decorazione; in due casi (K 85 e K 87) sono state successivamente inserite alcune iniziali modestamente decorate secondo una tipologia presentata da altri manoscritti del fondo.

In definitiva risulta sostenibile che l'*insieme* sia strettamente sincrono, probabilmente commissionato (da/per Cusano) a qualcuno che svolgeva opera di copista in modo non occasionale.

Una più precisa analisi ci permette di cogliere la formazione grafica del copista, che si lascia agevolmente inserire nel *mare magnum* della produzione dei copisti stranieri *rieducati* nell'ambiente veneto. Il modello di riferimento è inconfondibile: le sottili *s* inclinate e la manierata leggerezza delle librerie venete – che uniscono morfologie posate e penne sottili proprie della scrittura documentaria – offrono un ritorno all'antico ben localizzabile, completamente diverso dalle vie fiorentine o, più in generale, toscane. Ma sono le "scrittura distintive" con limitati ma indubbi riferimenti alle maiu-

---

<sup>6</sup> Rinvio alle descrizioni in Appendice ma sottolineo che l'omogeneità investe dati materiali (dimensioni, tipologia di *mise en page*, in due casi identità di filigrana) che rendono difficile pensare ad un lavoro affidato ad uno stesso copista in tempi diversi.

<sup>7</sup> Porto solo un esempio (verificabile sul sito di Friburgo, come tutti i restanti manoscritti citati) K 84, f. 75va marg. *al. remaneat*; è poi da sottolineare la quantità di correzioni nella *Logica nova* (K 88); su alcuni aspetti testuali dell'*insieme A*, che sembra a volte presentare sistemazioni di tipo editoriale, ci soffermeremo più avanti.



scole greche<sup>8</sup> a precisare la direzione dei suoi contatti italiani, mentre le rigide *d* diritte, che eccezionalmente compaiono in K 84 a f. 72r (*Liber apostrophé*, dedica, probabilmente non autentica, a Bonifacio VIII; Fig. 3) ne confermano l'originaria formazione in ambiente transalpino.

Già dal finire del Trecento nell'Italia settentrionale buona parte dei copisti è transalpina – con una speciale presenza di scolari provenienti dall'Olanda e dalla Germania settentrionale e una più esigua presenza ispanica (le provenienze da Francia e Inghilterra sono episodiche) –; di conseguenza l'esportazione della *littera antiqua* è per lo più legata ai modi grafici italo-settentrionali.

È comunque un processo molto lento e spesso ridotto a aspetti puramente esteriori come, appunto, particolari lettere dell'alfabeto maiuscolo: formule conclusive (sul tipo dell'AMEN in K 81, f. 113v, verificabile nell'edizione in rete) sono più una generica manifestazione di adesione ad un certo ambiente intellettuale che un elemento precisamente significativo.

In conclusione – tenendo conto dell'alta qualità che attesta sia il completo assorbimento di esperienze diverse che una matura e personale capacità rielaborativa – il copista può lavorare nel secondo quarto del '400 ed essere di origine transalpina, certo, ma poco precisabile: molto occasionalmente si può cogliere un uso della *j* a fine parola o sillaba interna, che potrebbero segnalare un'origine iberica e, a ulteriore conferma dell'ipotesi, le rare *s* tonde a fine parola non presentano mai l'esecuzione connotante tedesca (generalmente presente come esito minoritario e residuale), la *bretzelformiges s*, mentre la *et* tachigrafica con un terzo e ultimo tratto sottile ed enfaticizzato con una curva destrogira quasi a racchiudere il corpo, trova precisi riscontri nel Quattrocento ispanico.

Arduo trovare elementi più stringenti: da un lato non abbiamo – in assoluto – atlanti paleografici in grado di rappresentare in modo adeguato le scritture nazionali (e in questo senso i grandi reper-

---

<sup>8</sup> Mi sia permesso rinviare alla bibliografia citata in G. POMARO, *Copisti stranieri in Italia nei sec. XIV e XV in Codex - Inventario dei Manoscritti Medievali della Toscana*, in *Palaeography, Humanism and Manuscript Illumination in Renaissance Italy: Studies in Memory of A. C. de la Mare*, ed. R. BLACK, J. KRAYE and L. NUVOLONI, London, 2016, pp. 127-148.

tori dei manoscritti datati sono stati sottoutilizzati), dall'altro nella prima metà del Quattrocento il concilio con il continuo spostamento di personaggi e familiari ha sconvolto completamente sia gli assetti grafici precedenti che l'attendibilità di localizzazioni solo su base grafica.

In questa situazione di incertezza riguardo all'origine dell' "insieme A" si potrebbe adottare l'ipotesi più banale, che è senz'altro quella di un'origine italiana dei manoscritti, se non che per Cusano troppe volte è stata adottata la *lectio facilior* (quasi sempre nel caso dei testi raccolti nel K 83, generalmente riportati in blocco all'esperienza parigina del 1428<sup>9</sup> e spesso, anche in edizioni recentissime, considerati possibili autografi) col risultato di perdere di vista la complessità del personaggio, profondamente radicato nell'ambiente tedesco, cui forse è più debitore di quanto finora indagato.

Ho dunque ritenuto necessario prendere in esame i testi per verificare, dove possibile, a che tradizione risalgano: è metodologicamente obbligato, in caso di manoscritti privi di elementi certi, verificare la congruenza di tutti i dati disponibili – scrittura, decorazione, testo, storia – prima di avanzare (e rimane comunque sempre una proposta) un'ipotesi di origine; nel sec. XV in particolare conclusioni basate solo sulla formazione grafica del copista hanno attendibilità molto basse.

Nel complesso dei 20 testi offerti dall'insieme A ben 10 godono di edizione critica, su tre altri ho lavorato di recente o ho dei lavori in corso; non sembrava difficile poter avere un buon terreno di verifica.

---

<sup>9</sup> È quanto accade – e non è il solo caso – per la *Rhetorica nova* (ROL 97) presente in K 83, ff. 77v-89r (sez. III); il testimone cusano è riportato dall'edizione critica (ed. J. MEDINA, CCCM 184, pp. 3-77, p. 16 in part.) a Parigi e all'anno 1428 contro i dati codicologici che permettono questo collegamento solo per i ff. 51-62 (vd. POMARO, *Licet ipse fuerit*, cit. nota 1 p. 182 Schema C). Specifico che l'edizione critica delle opere lulliane (ROL) compare *in progress* nella collana *Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis*. (CC-CM) e viene qui citata in modo abbreviato e consueto. Laddove l'opera manca ancora di edizione recente, faremo riferimento all'edizione moguntina Salzinger (MOG), che è offerta in versione digitale (con collegamento diretto opera per opera) dal Lull DB, strumento indispensabile per operare nel complesso mondo – anche bibliografico – lulliano.

Presento l'elenco dei testi e dello stato editoriale:

**K 81**

- III.77 *Ars brevis* ROL XII (CCCM 38), pp. 171-255  
 III.80 *Ars generalis ultima* ROL XIV (CCCM 75), pp. 4-527

**K 84**

- III.31 *Disputatio eremitae* MOG IV (1729), int. IV, pp. 225-346  
 IV.52 *Liber de ente simplic. absoluto* ROL XVI (CCCM 78), pp. 81-125  
 III.68 *Liber de praed. et libero arbitrio* ROL X (CCCM 36), pp. 347-411 <sup>10</sup>  
 III.24 *Liber Apostrophé* MOG IV (1729), int. IX, pp. 515-561

**K 85**

- III. 26 *Liber Proverbiorum* MOG VI (1737), int. VI, pp. 283-413  
 II.B.4 *Liber propositionum secundum Artem. demonstr.* MOG III (1722), int. VIII, pp. 503-562

**K 86**

- II.B.17 *Compendium seu commentum Artis demonstr.* MOG III (1722), int. VI, pp. 293-452  
 II.B.7 *Ars iuris* (solo ed.: Roma 1516, in linea)  
 III.61 *Ars iuris naturalis* ROL XX (CCCM 113), pp. 119-177  
 III.59 *Liber de lumine* ROL XX (CCCM 113), pp. 1-62  
 II.B.12 *Liber super Psalmum "Quicumque"* MOG IV (1729), int. V, pp. 347-376  
 III.16 *Disputatio quinque hominum sapientium* ROL XXXV (CCCM 248), pp. 211-404

**K 87**

- III. 1 *Ars inventiva veritatis* ROL XXXVII (CCCM 265), pp. 513  
 II.B.9a *Liber chaos* MOG III (1722), int. V, pp. 249-292

**K 88**

- III. 56 *Logica nova* ROL XXIII (CCCM 115), pp. 1-179  
 IV.50 *Liber de ente reali et rationis* ROL XVI (CCCM 78), pp. 31-131  
 IV. 22 *Liber novus physicorum* ROL VI (CCCM 33), pp. 53-583  
 III. 25 *Liber novus de anima rationali* MOG VI, int. VII, pp. 415-474

Purtroppo le edizioni critiche del *corpus* lulliano non sono risultate molto amichevoli; i *prolegomena* sono esigui, la giustificazione delle scelte effettuate è laconica e costringe a recuperare dagli apparati i *loci* utilizzati a fini disgiuntivi o congiuntivi per gli alberi stemmatici ricostruiti; la presentazione dei singoli manoscritti è

---

<sup>10</sup> Ma si veda anche la risistemazione stemmatica, alla luce di un manoscritto ignoto all'editore, in G. POMARO -V. TENGE WOLF, *Primi passi per lo "scriptorium" lulliano, con una nota filologica*, in *Studia Lulliana*, 48 (2008), pp. 3-40.

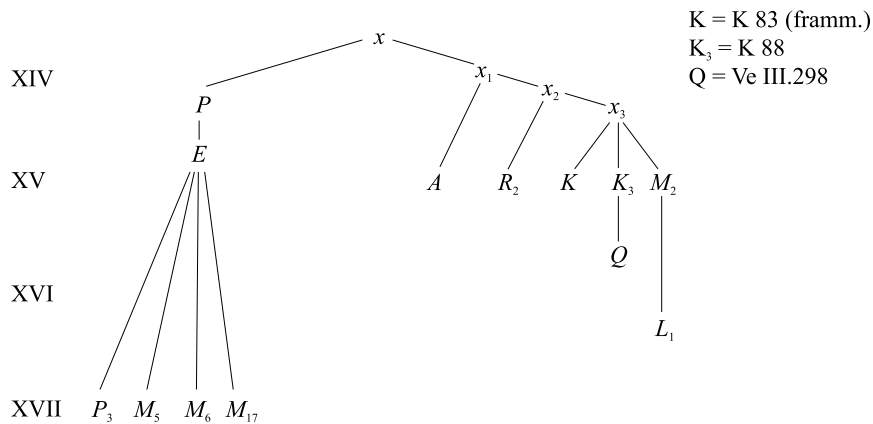
scarna e molto spesso rinvia semplicemente – nel caso di manoscritti già utilizzati per l'edizione di altre opere – alla prima descrizione presente in ROL, anche se invecchiata; in conclusione per valutare il significato di uno stemma e della posizione del testimone che ci interessa è necessario riprendere tutto il materiale.

In tre casi (segnalati *supra* nel quadro dei manoscritti), e precisamente laddove un'opera dell'insieme A è presente anche – *in toto* o come *excerptum* – nella miscellanea K 83, è quanto già avevo fatto nello studio in corso su questo manoscritto al fine di trovare una possibile ragione di questi duplicati e il rapporto tra i testi doppi; ne estrapolo il risultato.

#### IV.50 *Liber de ente reali*

Il primo "doppione" riguarda l'opera IV.50 *Liber de ente reali et rationis* che si trova completa nell'insieme A (K 88, ff. 37ra-59ra) e, come limitato *excerptum*, in K 83, ff. 101v-102r, fogli che chiudono la parte sicuramente parigina, autografa e assegnabile al 1428.

L'edizione critica ricostruisce uno stemma canonicamente bipartito <sup>11</sup>



<sup>11</sup> ROL XVI, ed. A. OLIVER, M. SENELLART, F. DOMINGUEZ REBOIRAS (CCCM LXXVIII), p. 36 in part.

Il ramo di sinistra fa capo alla tradizione parigina; quello di destra dipende da un *codex inconnu que nous désignons par x1* (ed., p. 36), da questo capofamiglia dipende in linea diretta un solo manoscritto, ispanico (XV metà) e due sottofamiglie  $x_{2-3}$ .

A  $x_2$  si riporta il ms. Roma, Casanatense, 1022 – di origine catalana, primo-quattrocentesco, proveniente dalla raccolta lulliana Altaemps (che di regola troviamo nel fondo Ottoboni Latini) –; a  $x_3$  fanno capo tre testimoni: il frammento in K 83, K 88 e Clm. 10554 (siglato Q; a. 1424, area grafica francese).

L'*excerptum* di K 83 (f. 101v *Ex libro de ente reali et rationi*) offre una quarantina di linee sunteggiate: l'ipotesi che si legge nell'edizione critica che K 83 e K 88 dipendano da una fonte comune non è verificabile ma il ripresentarsi del testo completo in K 88 troverebbe comunque giustificazione: quanto Cusano aveva avuto il tempo di copiare nel 1428 a Parigi è davvero esiguo. Sul testo e sullo stemma torneremo anche più avanti.

Le altre due opere lulliane “doppie”, III.61 *Ars iuris naturalis* (o *Ars de iure*) e III.59 *Liber de lumine*<sup>12</sup> – progettate *ab origine* dall'autore come complementari – presenti complete nell'insieme A (K 86) e, ugualmente complete, nella sezione VIII, ultima, di K 83 hanno edizioni critiche oggettivamente invecchiate per il successivo rinvenimento di ulteriori testimoni.

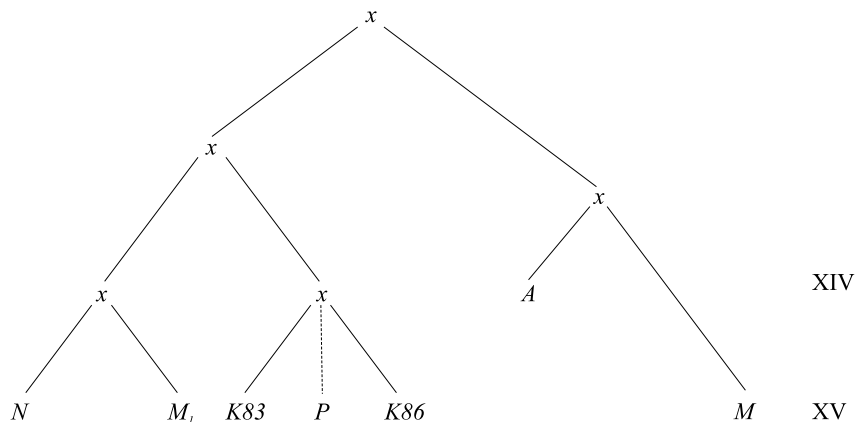
Ho comunque effettuato una valutazione delle proposte stemmatiche a suo tempo avanzate dalle rispettive edizioni critiche.

### III.61 *Ars iuris naturalis*

Presente completa in K 86, ff. 62ra-69rb e in K 83 sez. VIII, ff. 305ra-314va.

---

<sup>12</sup> Pubblicate in CCCM 113, ed. J. GAYÀ ESTELRICH: pp. 1-62 (*De lumine*), pp. 119-177 (*Ars iuris naturalis*).



La rappresentazione stemmatica (qui riprodotta) è tecnicamente poco accurata (i testimoni sono poco differenziati mentre invece il ramo di destra, che non viene qualificato, ha un manoscritto molto antico, A); la *recensio* si basa su sette manoscritti, che qui di seguito elenco aggiungendo alcune indicazioni basate sul controllo diretto o sulle riproduzioni in rete:

- A = Mi, Ambr. I. 121; origine grafica: area catalana; sec. XIV. 1;  
 M = München, BS, Clm 10514; origine grafica: area ispanica; sec. XV.<sup>13</sup>  
 M<sup>1</sup> = München, BS, Clm 10536, ff. 81r-107v; origine grafica: Europa centro-orientale, graficamente avvicinabile a N<sup>14</sup>; sec. XV. 1;  
 N = Köln, Hist. Archiv, W 329; datato: Köln, a. 1456; cop.: Andreas Dennich als Presnitz de Bovirspergk Wiennensis;  
 K = K 83 sez. VIII, ff. 305r-314v; origine grafica: Europa settentrionale; sec. XV. 1;  
 B = K 86; ff. 62r-69r; sec. XV secondo quarto;

<sup>13</sup> J. PERARNAU, *Els manuscrits Lullians medievals de la Bayerische Staatsbibliothek de Múnic*, I. *Volums amb textos catalans*; II. *Volums de textos llatins*, Barcelona, 1986, I, pp. 65-68.

<sup>14</sup> *Ibid.*, pp. 124-125 suggerisce, in base a vicinanza di filigrane (Mosin-Traljic nr. 6417, Pec, con rinvio a nr. 1029: Dubrovnik), una datazione ancora a fine sec. XIV. Su base grafica suggerirei una post-datazione ma la localizzazione areale nell'Europa centrale è convincente: colpisce in questa bastarda semplificata, di esecuzione non molto accurata, l'impianto largo, la saltuarietà delle fusioni di curve, la *s* tonda di struttura regolare ben attestata nelle scritture austriache (l'Europa settentrionale presenta in genere morfologie più caratterizzate).

P = Paris, BNF, Lat. Nouv. Acq. 617: origine: Europa settentrionale; a. 1488-1489; cop.: Nicolaus d'Amstel (Olanda).

Mancano nella *recensio* due testimoni, probabilmente perché individuati in periodo più recente: Palma, Arxiu Diocesà, Causa Pia Lulliana 43 (sec. XV; non pubblicato in rete) e S. Pietroburgo, Biblioteca Nazionale di Russia, Q.I.137. Quest'ultimo manoscritto, controllato direttamente, proviene da Haarlem (Olanda) ed è anche sotto il profilo grafico inseribile nella produzione dell'Europa settentrionale; ne offro la descrizione in Appendice. È inoltre sottovalutato il testimone P – parziale per quest'opera, completo per la successiva –.

Risulta chiara la criticità della situazione nel suo complesso<sup>15</sup> e dunque ho voluto limitare l'esame ai rapporti desumibili tra i testimoni cusaniani K 83 sez. VIII (K) e K 86 (B), dovendo però constatare che anche questa situazione più ristretta richiede una totale revisione per i seguenti motivi:

1. l'apparato è fortemente lacunoso e non registra differenze anche di un certo peso.

Es. (a campionatura; in tondo l'uscita accettata dall'ed. critica; in corsivo la variante; con P si segnala la convergenza con Par. NA 617).

	K 83 sez. VIII	K 86	
prol. 8	<i>textu iuris naturalis.</i>	respectu iuris naturalis - P	non reg. in apparato
prol.8	requirit - P <i>requiratur</i>	<i>acquirit</i>	non reg. in apparato
prol.14	accipimus - P	<i>accipimus</i>	non reg. in apparato
prol. 25	de diffinicionibus - P	<i>de floribus</i>	non reg. in apparato
I.. 39-40	<i>Ut autem talibus condicionibus</i>	<i>Uti autem talibus combinationibus</i>	non reg. in apparato ed. <i>Uti autem talibus conditionibus</i>

<sup>15</sup> Lo stemma a suo tempo proposto presenta aspetti di criticità condivisi purtroppo da parecchie altre edizioni lulliane, dove ad un ramo della tradizione seguibile – in genere affidato, laddove esiste, alla tradizione parigina “istituzionale” (in pratica dall'*Electorium*) – si affianca un secondo ramo quasi del tutto affidato a snodi congetturali, che sfociano nei singoli manoscritti esistenti. Non risultano mai affrontate le linee di diffusione – e di dispersione dalle raccolte parigine originarie – che attraversano l'Europa centrale: Germania, Olanda, Boemia nel Trecento, né successivamente, nel sec. XV, l'interesse rinnovato e il nuovo ruolo delle raccolte Barcellonesi.

	K 83 <sup>sez. VIII</sup>	K 86	
I. 53	et sic de regulis	[sic]	non reg. in apparato
I. 64-65	bonitas, magnitudo et cet. <i>sunt magna</i> possunt existere et agere	bonitas, magnitudo et cet. possunt existere et agere	non reg. in apparato ed.: bonitas, magnitudo et cet. principia possunt existere et agere
II.669-670	[ <i>om</i> Questio]Utrum <del>ta...</del> tas [corr. marg. <i>in alia vita</i> ]iustitia sit in omni tempore. S <sup>o</sup> vade ad diffinitiones maioritatis equalitatis et ad r(egula)m de b.	S <sup>o</sup> vade ad diffinitiones maioritatis equalitatis et ad r(egula)m de b.	non reg. in apparato ed. Quaestio: utrum in alia vita iustitia sit in omni tempore? Solutio: definitione durationis, maioritatis et equalitatis et regula de H.
II.677	Virtus iustitia sit ... <i>maioritatis et regule</i> de I.	<i>maioritatis</i>	ed. Utrum iustitia sit ... minoritatis regulae de I.  apparato solo: <i>maioritatis</i> KBM <sup>1</sup>
II. 681	Vade ad regulam [ <i>om.</i> de C et vade ad regulam ] de I		KB Non reg. in apparato
II. 744	<i>Nec</i> <sup>vfaberv</sup> ? facere ens est sine arte fabrili	<i>Nec</i>	Non reg. in apparato Ed.: neque faber facere ensem sine arti fabrili
II.799-801	Captus fuit [corr. t su d]olose. Queritur que <i>sit</i> causa <i>quare</i> ... Responsio ad questiones	... <i>sit... quare</i>	Ed.: captus fuit Tolose. Queritur: quae est causa quod ... Responsio: vade ad quaestiones reg. solo: <i>quare</i> KBM <sup>1</sup>
II. 942-4	fecit unum [corr. marg. successiva: verum]iudicium		non reg. in apparato

2. Colpisce la convergenza molto forte – non elaborata dall'editore – di K 83 / K 86 con M<sup>1</sup>; segnale dall'apparato:



I. 180	<i>om. septima regula</i>	KBM <sup>1</sup>	
I.224	<i>om. Ente</i>	KBM <sup>1</sup>	
I.269	intelligibiles M <sup>1</sup>	<sup>e</sup> intelligibiles K (corr. del cop.)	ed.: eligibiles
II.97	<i>add. Flores</i>	KBM <sup>1</sup>	
II.124	<i>om. In</i>	KBM <sup>1</sup>	
II.525	<i>add.. veritas et gloria quomodo sunt equal-es? S<sup>(subiect)</sup>o ut supra. Veritas et gloria cum quo sunt minores?</i>	KBM <sup>1</sup>	
II. 538	subiectata	KM <sup>1</sup>	ed.: subiecta
II. 677	vd. supra		
II. 724	<i>Illud</i>	KBM <sup>1</sup>	ed.: istud
II.799	vd. supra		
II. 1072	<i>Occasione</i>	KM <sup>1</sup>	ed.: occasio

3. Tanti punti sono registrati in modo poco chiaro; es. a II. 1098:

K 83 sez. VIII, f. 311v In quadam causa advocatus actoris *allegat* cum similitudinibus, advocatus rei cum dissimilitudinibus.

K 86, f. 67r In quadam causa *allegatus* actoris allegabat cum similitudinibus.

In apparato: “1098 advocatus – dissimilitudinibus *om. BNM<sup>1</sup>*”. Ma il testo offerto da M<sup>1</sup> coincide con quello di K 86 (*allegatus actoris*) ?

4. Il testo di K 83 sez. VIII è minuziosamente corretto in almeno due fasi dal copista (che è anche utilizzatore); manca la restituzione della fisionomia originaria.

### III. 59 *Liber de lumine*

L'ultimo testo doppio è il *Liber de lumine* presente in K 86, ff. 69va-76vb e K 83sez. VIII ai ff. 315ra-323va.

L'opera è attestata da un numero di manoscritti maggiore rispetto alla precedente; lo stemma – basato su una *recensio* anche in questo caso mancante dei due testimoni sopra menzionati – collega le due copie cusaniante ad una medesima sottofamiglia



anche l'opera di Smaragdus de Sancto Michaeli, *Diadema monachorum*, successivamente tagliata (rimangono due fogli). Vi è coinvolto Eimerich van der Welde e non solo: ma questo fa parte di uno studio ancora in corso; sta di fatto che quando Cusano riceve l'*insieme A* l'attuale sez. VIII del ms. 83 con tutta sicurezza non era ancora tra il suo materiale.

Possiamo tentare una sintesi delle risultanze sia dei casi specifici sopra indicati che del controllo di tutti i testi presenti nell'*insieme A*.

– gli 11 testi forniti di edizione critica (vd. *supra*) non evidenziano – stando agli stemmi elaborati cui rinvio – *dipendenze dirette o collateralità in una stessa sottofamiglia* con testimoni di origine italiana, tranne in un caso: la *Disputatio quinque hominum sapientium* in K 86. La recentissima edizione critica riporta ad una stessa sottofamiglia del ramo *beta* due testimoni: l'esemplare cusaniense (siglato K1) e il "più antico" Venezia, Biblioteca Marciana, III. 116 (siglato Z) concludendo, sulla base di un certo numero di uscite singolari del testimone veneziano per la loro collateralità. « Ob K1 direkt oder indirekt von der deutlich älteren Handschrift Z abhaengig ist bzw. ob beide lediglich auf dieselbe Quelle zurückgehen, lässt sich nicht mit letzter Sicherheit sagen » (p. 265)<sup>16</sup>.

La situazione però richiede una rivisitazione. Un nuovo testimone dell'opera posseduto da Giovanni Capestrano, descritto parecchi anni fa ma rimasto al di fuori dei circuiti specifici e solo recentemente riportato all'attenzione<sup>17</sup>, promette novità sia per questa opera che per la correlata *Petitio Raymundi pro conversione infidelium*. Del testimone, esaminato poco tempo fa, pur se velocemente, offro in appendice una descrizione sicuramente perfettibile.

– Valutazione analoga è avanzabile per i due testi più sopra precisamente esaminati in K 86 (che è, sottolineo, lavoro professionale, pulito anzi direi 'ricostruito').

– Tra i testi privi di edizione critica un controllo, finalizzato ad un diverso discorso, su II.B.9 *Liber chaos* in K 87 ha ancora una volta evidenziato, con la sua compiuta, e singolare, sistemazione della parte finale<sup>18</sup> come dietro i testi dell'*insieme A* ci sia un lavoro organico, non certo ad opera del copista.

<sup>16</sup> ROL XXXV (CCCM 248), a c. di V. TENGE-WOLF, cit. da p. 265.

<sup>17</sup> F. J. DIAZ MARCILLA, *I 'lullismi': ambiti tematici d'interesse a confronto*, in *Ramon Llull und Nikolaus von Kues: eine Begegnung* cit. (nota 1), pp. 229-245, p. 244 in part.

<sup>18</sup> Il *Liber chaos* è all'origine parte della *Lectura super figuras artis Demonstrativae* anche se compare già di tradizione autonoma nell'*Electorium*; doveva trovarsi, nella *Lectura*, tra la

Torniamo al duplice interrogativo iniziale, che era, ricordo: da dove arrivano e quando arrivano questi 5 manoscritti; se i dati testuali, pur escludendo rapporti con materiale legato ad originari depositi italiani, non sono stati dirimenti, i dati storici possono dire qualcosa di più.

Accanto a scarsi segni di lettura due dei cinque manoscritti offrono aggiunte preziose, che non sarà possibile valutare completamente in questa sede ma che, almeno per quanto riguarda uno dei due manoscritti, è necessario anticipare. Nel K 85 Cusano utilizza il f. 48, rimasto in bianco, per copiare nella sua veloce e fusa scrittura notulare al *recto* un elenco di opere lulliane, al verso una breve nota sul concetto di *bonitas*<sup>19</sup>.

L'elenco sarà analizzato e giustificato in altra sede ed in discorso più ampio ma permette due osservazioni che è utile anticipare:

1. che la fonte della lista, alla luce della grafia di alcuni lemmi (es. *l. de individua divina magestate*) è di provenienza ispanica;

2. che la scrittura del Nostro è collegabile con il periodo giovanile seguibile con tutta sicurezza dal 1428 fino al 1440. Con il passare degli anni questa scrittura perde in corsività; si rarefanno – poi scompaiono del tutto – i raddoppiamenti alle aste ascendenti, in particolare di *l* e *b* (Fig. 4, 5). Già negli autografi sicuramente assegnabili ad apertura del quinto decennio del Quattrocento Cusano utilizza, anche in sede di note marginali, soluzioni più posate: la *b* raddoppiata è esito del tutto abbandonato che non verrà più ripreso neppure nelle minute private del periodo di Bressanone. Dalle mie campionature – che ovviamente non possono assicurare complete – nell'*insieme A* non siamo lontani del 1435 e siamo con certezza

---

prima e la seconda figura degli elementi e, pur in varie forme, i manoscritti residui esprimono nel rigo finale il passaggio alla seconda parte, tranne il testimone cusano che offre una formulazione compiuta di fine dell'opera (vd. M. PEREIRA - G. POMARO, *Schegge di lullismo italiano*, in *Il Lullismo in Italia. Itinerario storico-critico*. Volume miscellaneo in occasione del VII Centenario della morte di Raimondo Lullo. In memoria di A. Musco, a cura di M. M. ROMANO, Palermo, 2015, pp. 342-343).

<sup>19</sup> Oltre una decina di anni dopo il suo copista Peter von Erklenz utilizza alcuni fogli bianchi del K 88 per trascrivere un *excerptum* dal *Directorium inquisitorum* di Nicolaus Eimerich, cosa molto significativa ma per interessi e contatti che esulano da questo discorso.

molto prima dell'unico lungo periodo passato in Italia, dal gennaio al dicembre 1450.

Si giunge così nuovamente all'ipotesi a suo tempo fatta e richiamata nelle prime righe di questo lavoro: non molto tempo dopo il 1435 Cusano attinge a materiale lulliano nuovo e di provenienza – diretta o indiretta – ispanica, che va ad aggiungersi a quanto già acquisito dai depositi del Nord Europa. L'*insieme A* sembra riflettere lo stesso periodo delle sezioni collegate in K 83 alla mano X<sup>20</sup> e occorre ancora pensare a Basilea per trovare sia un ambiente così favorevole ed internazionale, sia un interesse così spiccato per le opere lulliane sia un periodo di spostamenti relativamente limitati del Nostro.

Per contatti, ma successivi, con l'ambiente italiano rimane comunque un dato sicuro, che consiste nel dono ricevuto da Padova, dal vescovo Fantino Dandolo, dell'attuale K 82.

Sul manoscritto ampiamente noto e studiato, sulla sua origine barcellonese e sull'occasione del dono mi sono lungamente già fermata avanzando alcune perplessità riguardo alla corrente opinione di un effettivo rapporto Dandolo-Cusano, peraltro mai documentato<sup>21</sup>; il controllo autoptico del manoscritto ha rafforzato le perplessità.

Sul foglio di guardia iniziale del ms. K 82 (Fig. 6) si succedono due note; la prima recita:

*Est reverendi in (Ch)risto patris et domini domini Fantini Dandolo prothonotarii et cet.;*

la seconda informa: *Episcopus Paduano donavit hunc librum reverendissimo domino cardinali sancti Petri.*

Il Dandolo (†1459) è nominato protonotario apostolico nel 1431, subentra a Fantino Vallaresso nel vescovato di Candia nel 1444 e nel 1448 diventa arciepiscopo padovano; Cusano come è noto riceve il cardinalato un anno dopo.

La formulazione complessiva della nota è irregolare: se fosse stato il Dandolo il diretto donatore effettivamente all'epoca del suo

<sup>20</sup> POMARO, *Licet* cit. (nota 1), schema alle pp. 182-184.

<sup>21</sup> *Ibid.*, p. 195 in part.

protonotariato avrebbe chiarito di proprio pugno o ad opera di un segretario il passaggio di proprietà; se il dono fosse avvenuto più tardi, ma sempre in linea diretta, avrebbe anche aggiornato la propria qualifica aggiungendo la consueta espressione « et nunc episcopus ... ». È al di fuori di ogni regola (e non solo di cortesia) un dono diretto che, conservando immutata l'originaria nota di proprietà, mantiene in essere un rapporto giuridico non più valido.

Ma chi scrive la nota è in realtà uno dei segretari di Cusano e probabilmente dopo la morte del Dandolo: una attribuzione sicura è difficile perché il materiale grafico è essenziale e corrisponde genericamente alla bastarda semplificata dei suoi *familiars*; in base a controlli sui codici sottoscritti è fondato vedervi la mano di Heinrich Walpod/Walpot, il suo *camerarius*, cui si deve anche, alla morte, la consegna del lascito librario<sup>22</sup>.

In quest'ottica la nota acquista un significato del tutto differente e puramente patrimoniale: segnala un passaggio indiretto e conferma la proprietà cusana.

L'*episcopus Paduanus* noto, *sic et simpliciter*, al Walpod, non è però Dandolo ma il suo successore, Iacopo Zeno che ha documentati e prolungati rapporti con il Cusano dal '60 in poi tramite il (e a favore del) nipote Simon Wehlen, come risulta dal carteggio tra i due copiato nel ms K 221.

Fantino Dandolo è personaggio singolare<sup>23</sup>, muore in assoluta povertà ed i suoi libri si disperdono o forse, a quanto risulta leggendo il catalogo della Biblioteca Capitolare di Padova<sup>24</sup>, rimangono in sede a disposizione del successore, lo Zeno (Venezia 1418-Pa-

<sup>22</sup> Le mani dei due segretari del Cusano, Ercklenz e Walpot (controllata, quest'ultima sul Pal. Lat. 1330, manoscritto di natura alchemica sottoscritto), sono estremamente vicine e temo siano state a volte confuse. Per la documentazione relativa al lascito del Cusano vd. GIOVANNI MANTESE, *Ein noterelles Inventar von Büchern und Entgegenständen aus dem Nachlass des Nikolaus von Kues*, in *Mitteilungen und Forschungsbeiträge der Cusanus-Gesellschaft*, 2 (1962), pp. 85-116.

<sup>23</sup> Mai nominato negli *Acta Cusana*, dove il solo Fantino citato, una volta, è il Vallarezzo.

<sup>24</sup> S. BERNARDINELLO, *Catalogo dei codici della Biblioteca Capitolare di Padova. In appendice gli incunaboli con aggiunte manoscritte*, Padova, 2007, voll. 2. Dallo Zeno provengono i mss.

dova 1481) appunto, che muore intestato. Sono i suoi libri che, recuperati dal vescovo Pietro Barozzi, danno vita al fondo capitolare. Anche Iacopo Zeno ha interessi lulliani, come testimonia il ms. Padova, Bibl. Capitolare A. 39; ha anche un'opera di Cusano, il *De pace fidei*<sup>25</sup>, niente di più facile che abbia fatto un dono all'illustre collega quando ne incontra il nipote nel 1461<sup>26</sup>.

Più probabile, in tema di rapporti con il lullismo italiano, parrebbe invece la condivisione di interessi con il Bessarione, ma anche in questo caso è opportuno circostanziare gli elementi noti.

Bessarione possiede un manoscritto con due opere lulliane, attuale Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Z.298.

A f. 1r marg. sup. si leggono due note autografe, in latino e in greco:

Ἰουλίῳ τοῦ Ραιμούνδου - κτήμα Βησσαρίωνος καρδιναλίου τοῦ τῶν Τούσκλων τόπος κθ che corrisponde esattamente alla traduzione latina scritta superiormente: *Iulii Raimundi b. car(dina)l. Tusculani. Locus* 29; più in alto, proprio al marg. superiore, sempre sia in greco che in latino, compare una diversa collocazione: 22 e τόπος κβ' ma sicuramente c'è un intervento correttivo che esige indagine autopistica.

Accogliendo le risultanze di Concetta Bianca sulla tipologia delle note di possesso del Bessarione il tutto sembrerebbe attestare un'acquisizione tarda, dopo il 1449; il manoscritto è registrato come « Item. Iulius Raimundus de ente reali et rationis, in papyro » nell'inventario del lascito dell'an. 1468<sup>27</sup>.

---

C.46 e A. 54 – il primo autografo del Dandolo, il secondo con la sua nota di possesso –; credo che una ricerca mirata possa recuperare altri volumi.

<sup>25</sup> Padova, Bibl. Capitolare A 45, scritta *per magistrum Iohannem Hispanum ...in domo domini Paduani Rome, in vigilia sancti Iacobi anno Domini 1467* (BERNARDINELLO, *Catalogo dei codici* cit. [nota 24], pp. 86-87).

<sup>26</sup> Nel K 221, cartulario cusano, rimane, copiata dal Wehlen, la risposta dello Zeno ad una sua lettera (unita ad una lettera dello stesso Cusano); lo Zeno lo sollecita per un incontro diretto a Padova. Simon de Wehlen si addottora in diritto canonico il 2 ottobre 1461 a Padova (teste Iohannes Pirckheimer); nella lettera si dichiara già 'doctor decretorum'.

<sup>27</sup> L. LABOWSKY, *Bessarion's library and the Biblioteca Marciana*, Roma, 1979 (Sussidi eru-

Il volume contiene due opere, ambedue possedute anche da Cusano nel ms. K 88, parte dell'*insieme A*. Ambedue le opere sono dotate di edizione critica e, anche in questo caso, si impone il controllo dei rapporti tra i due testimoni (e tra i due personaggi).

La situazione è la seguente:

K 88	Z. 298
III. 56 <i>Logica nova</i>	
IV.50 <i>Liber de ente reali et rationis</i> (+ K 83, f. 101v-102r) ROL XVI (CCCM 78), pp. 31-131	Z.298, ff. 1r-36v
IV.22 <i>Liber novus physicorum</i> ROL VI (CCCM 33), pp. 53-83	Z.298, ff. 37r-46v
III.25 <i>Liber novus de anima rationali</i>	

Se riguardo al *Liber novus physicorum* lo stemma propone per K 88 e Z. 298 l'appartenenza a due sottofamiglie diverse di uno stesso ramo, riguardo al *Liber de ente reali* (vedi stemma già in precedenza discusso) il testimone K 88 (siglato K<sup>3</sup>) sarebbe fonte diretta di Z. 298 (siglato Q).

La ricostruzione dell'editore è esplicita e non postula *codices interpositi* (ed. p. 37, traduco alla lettera) : K<sup>3</sup> « corregge spesso il testo a suo modo e Q lo ricopia: Prol. 4; I, 11, 13, 21, 25, 26, 29, 48, 76; II, 4, 27 prendendosi purtuttavia qualche libertà, spesso erroneamente, rispetto al suo originale: ... »; il rapporto tra i due dunque è specificamente diretto.

I *puncta selecta* per dimostrare l'impegnativo asserto sono in tutto 11 e relativi a comportamenti dei primi fogli dei manoscritti; il riscontro – pur limitato a questa minima porzione di testo documentato dall'editore, un decimo circa del testo totale – ha dato risultati tali da proiettare su tutto il lavoro gravi ombre.

Innanzitutto né nei *prolegomena* né in apparato è richiamata la

---

dit. 31), p. 182 nr. 117; il lemma si ritrova nel successivo inventario del 1474 al nr. 432. Vd. anche: C. BIANCA, *La biblioteca latina del Bessarione, Scrittura, Biblioteche e Stampa a Roma nel Quattrocento*, Città del Vaticano, 1980, pp. 103-165. Ringrazio Davide Speranzi per l'aiuto nella trascrizione delle note e per la conferma dell'autografia bessarionea.



situazione presentata da I 46-48, dove l'editore<sup>28</sup> è intervenuto con una *emendatio textus* in un luogo corrotto in tutta la tradizione per erronea resa di un originario compendio (*Socrates* → *sor. / sortes*) a I. 43 che provoca una diffrazione a I. 47-48, mal registrata nel suo complesso. Offro la registrazione del comportamento dei principali testimoni (ricordo che *P* e *E* rappresentano il ramo parigino):

Ed.: *Talis privatio est ens rationis et ens reale. Ulterius: Socrates iustus privat iustitiam quando facit se iniustum. Talis autem privatio*

*P*, f. 58r= *K*<sup>3</sup>, f.37va *Uterius sor. iustus privat iusticiam quando facit se iniustum.*

*Q*, f. 2v *Uterius sortes qui privat iustitiam quando se facit iniustum.*

*E*, f. 275va *Uterius sortes iustus privat iusticiam quando facit se iniustum.*

*M*<sup>2</sup>, f. 1v *Uterius sortes iustus qui privat iusticiam quando facit se iniustum*

*Cas. 1022*, f. 5va *Uterius sor(tes?) iustus iustus (sic) qui privat iusticiam quando facit se iniustum*

Che *K*<sup>3</sup> e *Q* appartengano comunque ad una stessa sottofamiglia è chiaro dalla presenza – non registrata in apparato – di una lacuna congiuntiva a I. 77: *intellectus sit bene intuitus* <et sciat discernere> *inter formam realem*; ma è anche subito chiara l'esistenza di punti di divergenza importanti e parimenti non registrati

*K*<sup>3</sup>, f. 40ra *Ipse autem locus est ens rationis cum obiective per intellectum sit acquisitus*

*Q*, f. 5r *Ipse autem locus est ens rationis cum per animam obiective sit acquisitus,*

Parimenti, accanto a registrazioni erronee (a I. 10-11 e a I. 25-26 la registrazione in apparato è inesatta) in generale i punti di convergenza sono estrapolati da situazioni contestuali diverse, mal registrate e contrastanti con una filiazione diretta *K*<sup>3</sup>-*Q*.

I. 10/11 (con, in più, la segnalazione erronea della convergenza

---

<sup>28</sup> Che denuncia invece una situazione immediatamente precedente ma meno significativa quando indica (p. 37) tra le varianti comuni a *A R2 K<sup>3</sup> Q M<sup>2</sup> L* i luoghi *I 45/46*.

K-Q *in actu*): Secundo, efficiens deducens de potentia ad actum aliquid. Tertio, efficiens deducens quod est in actu

K<sup>3</sup>: 2° efficiens deducens de potentia in actum aliquid. 3° modo efficientis deducens quid est in actu

Q: Secundo modo efficiens est deducens de potentia in actu aliquid. Tertio modo efficiens est deducens quid est in actu

I. 13 De prima causa efficienti dicendum est: quod non est in potentia neque in actu

K<sup>3</sup>: De prima causa scilicet efficiente dicendum est quod id quod non est in potentia neque in actu

Q: De prima causa scilicet efficiente primo dicendum est quod id quod non est in potentia nec in actu

I. 25-26 (con in più segnalazione erronea della convergenza K-K *tantum*] totum ): voluntate potest deducere aliquod esse quod non erat in potentia neque in actu. Cum ipsa potestas tantum possit

K<sup>3</sup>: voluntate potest deducere aliquod in esse quod non (ripetuto: non) erat in potentia neque in actu . Cum ipsa potestas tantum possit

Q: voluntate potest deducere aliquid in esse quod non erat in potentia neque in actu. Cum ipsa potestas totum possit

In conclusione, a fianco di uscite regolarmente comuni di K<sup>3</sup>-Q-M<sup>2</sup> (M<sup>2</sup> è scritto nel 1424 a Uzés, Francia del Sud) e di convergenze più ristrette di K<sup>3</sup>-Q i punti disgiuntivi sono tali, tanti e così diffusi da richiedere un diverso approccio. Valutando anche come in Q sembrano spesso entrate nel testo varianti marginali – es. Q f. 1r l. 10 *magnitudo, eternitas sive duratio, potestas*; la tradizione alterna *duratio/duracio* (uscita, quest'ultima, di K<sup>3</sup>) e *eternitas* – il suo assetto testuale sembra affondare in una situazione vicina ma forse precedente a K 88. Sotto il rispetto grafico il prodotto trova buona collocazione in un ambiente della Francia del Sud.

Risolti in modo negativo tutti i possibili casi di derivazione da materiale sedimentato in seno al supposto lullismo italiano torno con maggior convinzione all'ipotesi di partenza: che cioè l'interesse di Cusano per Lullo nasca in seno al lullismo nord-europeo, si ali-

menti di contatti nuovi a Basilea e si consolidi in particolare nei viaggi lungo la Germania.

Non abbiamo però una conoscenza di questo complesso periodo tale da stringere meglio il discorso e prima di affrontare quanto di nuovo può essere collegato a Basilea c'è, a mio parere, una priorità cui sto iniziando a lavorare: un *Iter Germanicum Raymundi* che costituisca una solida base per lavorare su materiale generalmente non datato e di difficile collocazione geografica.

## APPENDICE

LE DESCRIZIONI DEI MANOSCRITTI CITATI <sup>29</sup>

## 1

K 81 KUES, Bernkastel, St. Nikolaus-Hospital 81 sec. XV secondo quarto

1. ff. 1ra-11ra RAIMUNDUS LULLUS, *Ars brevis* (Pisa, 1/1308; Bo III 77).

---

<sup>29</sup> La bibliografia di questa appendice è elencata in ordine cronologico in quanto riprende la scelta adottata per il lavoro sul ms. 83 in preparazione. Dei 6 manoscritti attribuiti alla mano A ho avuto il tempo, nella mia permanenza a Bernkastel, di descriverne solo cinque; manca il ms. K 86. Per comprensibili ragioni di opportunità ho limitato al massimo i riferimenti bibliografici, che d'altronde sono precisamente reperibili sulle schede – opera del sito di Barcellona. Mi scuso per le eventuali inesattezze dovute all'impossibilità di un ricontrollo di dati rilevati anni orsono e con limitato tempo a disposizione.

MARX 1905 = Marx, *Verzeichnis der Handschriften-Sammlung des Hospitals zu Cues bei Bernkastel a. Mosel*, Trier, 1905.

CHIAPPINI 1923 = A. CHIAPPINI, *Reliquie letterarie Capestranesi*, in *Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria*, s. III, 14 (1923), pp. 55-140.

COLOMER 1959 = E. COLOMER, *Nicolau de Cusa e Raimondo Lulo. Atrevés dos manuscritos da Biblioteca de Cusa*, in *Revista portuguesa de filosofia*, Braga, 1959, tomo XV, pp. 245-251 (rist. poi in: E. COLOMER, *De la Edad Media al Renacimiento: Ramón Llull - Nicolás de Cusa - Juan Pico della Mirandola*, Barcelona, 1975).

HONECKER 1937 = M. HONECKER, *Lullus Handschriften aus dem Besitz des Kardinals Nikolaus von Cues. Nebst einer Beschreibung der Lullus-Texte in Trier und einem Anhang über den wiederaugefundenen Traktat 'De arte electionis'*, in *Spanische Forschungen der Görres-Gesellschaft*, I. Reihe, Bd. 6 (1937), pp. 252-309.

HILLGARTH 1971 = J. N. HILLGARTH, *Ramon Lull and Lullism in Fourteenth-Century France* (Oxford-Warburg Studies; Oxford at the Clarendon Press, 1971).

*Catalogue des manuscrits* = *Catalogue des manuscrits en écriture latine portant des indications de date, de lieu ou de copiste* [publ. sous la direction de] C. Samaran et R. Marichal .T. IV/1: *Bibliothèque nationale, fonds latin (supplément), Nouvelles acquisitions latines, petits fonds divers*. Paris, 1981.

HORIZONTE 2001 = *Horizonte. Nikolaus von Cues in seiner Welt. Eine Ausstellung zur 600. Wiederkehr seines Geburtstages, Katalog ... 2001*, Trier, 2001.

*Liber novus* = *Liber novus de anima rationali: edición crítica y estudio*, ed. C. Lopez Alcalde 2012 (dissert. di dottorato; ed. elettronica).

2. ff. 12ra-113vb RAIMUNDUS LULLUS, *Ars generalis* [ultima](Lione-Pisa, 1305/1308; Bo III 80).

Cart. (filigrane: testa di bue; corona – diversa dalla forma presente nel ms. K 220 –); in folio; ff. II, 117: numerazione a matita in alto, n.n. le guardie.

Fascicolazione: 1 (8), 2 (10), 3-9 (12), 10 (13)\*; richiami presenti, orizzontali, centrati inseriti in raggiera; 298 x 200 = 25/5 [200] 6/62 x 18/7 [62 (12) 62] 7/30 (f. 13r); rr. 4/ ll. 38-45.

La preparazione è quasi impercettibile, a secco o a colore, con quadro delineato sempre a doppia cornice (doppia giustificazione orizzontale e verticale ad incroci chiari per lo più tirati fino ai margini). Sicuramente il fascicolo iniziale è stato rigato, ma i successivi no o non regolarmente: la scrittura segue bene le vergelle ma dove manca la rigatura le due colonne affiancate non procedono in parallelo. La seconda opera è scritta in modulo molto più piccolo, con un maggior numero di linee e scrittura più serrata e semplificata nei fogli finali.

Spazi riservati per le iniziali maggiori; iniziali minori semplici; rubriche; ritocchi in rosso; spazi riservati per le figure (non eseguite).

Legatura moderna coperto di carta marmorizzata e dorso in pelle.

Copista: mano A.

Non si riscontrano interventi certi di Cusano, cui non è riferibili la piccola nota a f. 47r (*magna*) e forse neanche i segni di nota ai margini, alcuni, inusualmente, ad inchiostro rosso (es. ff. 60r, 90r). A f. II n.n.v, segnatura (sec. XIX): "N. 32"; sul dorso rimangono tracce nel primo quadrante di un profilo poligonale (uno stemma) in oro; seguono il cartellino moderno con il titolo e in basso la segnatura attuale.

NOTE AL TESTO. Nr. 1. A f. 1ra: *Deus cum tua gratia...incipit ars brevis que est magne artis imago...*; f. 11ra: *Ad honorem et laudem Dei et publice utilitatis finivit Raymundus hunc librum Pisis in monasterio sancti Dominici de mense Januarii anno domini M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> VII<sup>o</sup> incarnationis Domini nostri Iesu Christi.*

Nr. 2. A f. 113vb: *Ista ars fuit scripta a Raymundo Lulli super Rodanum mense novembris anno M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>V<sup>o</sup> et ipse eam finivit in civitate pisana in monasterio sancti Dominici. Benedictus Deus celi et terre. Amen.*

Bibl: MARX 1905, p. 82; COLOMER 1959, p. 245 sg.; ROL XIV = CCCM LXXV (*Artes generalis ultima*, ed. Aloisio Madre), p. XIV.

\* Il primo fascicolo era in origine di 10 fogli, l'ultimo di quattordici; attualmente la legatura moderna utilizza come controguardie anteriore e posteriore, rispettivamente, il primo foglio del primo fascicolo e l'ultimo foglio dell'ultimo; il secondo foglio del primo fascicolo è stato tagliato; con funzione di guardia si trova ora il bifoglio moderno I-II (non numerato).

## 2

K 84 KUES, Bernkastel, St. Nikolaus-Hospital 84 sec. XV secondo quarto

1. ff. 1ra-63va RAIMUNDUS LULLUS, [Disputatio heremitaie et Raymundi] (Parigi, 8/1298; Bo III 31).

2. ff. 63vb-66rb RAIMUNDUS LULLUS, Liber de ente simpliciter absoluto (Vienna, 3/1312; Bo IV 52).

3. ff. 66va-71ra RAIMUNDUS LULLUS, Liber de praedestinatione et libero arbitrio (Montpellier, 4/1304; Bo III 68).

4. ff. 72ra-86vb RAIMUNDUS LULLUS, [Apostrophé seu] de articulis fidei (Roma, 23/6/1296; Bo III 24).

Cart. (filigrane: ff. 1-70, corno da caccia; ff. 71-90: lettera M); in folio; ff. IV, 90\*: numerazione a matita in alto.

Fascicolazione: 1-9 (10); richiami regolari orizzontali centrati; il richiamo è assente tra i fasc. 7/8 senza significato particolare; 290 x 220 max., var. = 22 [204] 61 x 22 /6 [66 (18) 67] 6/32 (f. 10r, var.); ll. 38-40/rr. 38-40 (ff. 1-63); ll. 46/rr. 46 (f. 65v); rr. 36/ll. 35 (f. 82v).

Preparazione per la scrittura: come attestano i fogli rimasti bianchi (ma preparati, es. f. 87r) la preparazione è a colore, con doppia giustificazione ai margini e righe tirate esattamente nello spazio della singola colonna in modo molto leggero in quanto la vergellatura è evidente e seguibile.

Mano A con modulo variabile: minuta, fitta e semplificata ai ff. 63va-71ra; più formata e di modulo maggiore nelle poche righe della dedica a Bonifacio VIII a f. 74r. Iniziali semplici; rubricatura di mano del copista.

Legatura antica in assi con di pelle (restauro recente al dorso), perse le due chiusure.

Copista: mano A.

Sull'asse sup. segni di figure geometriche eseguite a secco; semileggibile e direttamente sul legno: *Ars generalis Ray. Lulii* (sec. XV); sulla stessa ma al marg. inf. e di senso capovolto altra nota semileggibile: *R...mundus ...de theologia*; all'interno dell'asse posteriore, sempre direttamente sul legno, di mano del copista una frase purtroppo non restituibile in quanto raschiata nella parte centrale: *Memoriale pro magistro olim tuo. De mense novembris ...spiritualem / oracionem fac...*

A f. ar: *Iste est liber Hospitalis Sancti Nicolai prope Cusam* (sec. XV ex.).

I testi presentano limitate correzioni o reintegri ai margini (es. f. 41r) di mano del copista, alcune *manicule* e poche varianti troppo limitate per essere sicuramente riferite a Cusano, cui si deve però con sicurezza un inizio di indice a f. br che – in modo abbastanza inusuale – elenca le questioni per pagina, giungendo fino al f. 15 poi si interrompe.

NOTE AL TESTO. Nr. 1. A f. 63va: *Laus honor virtus et gloria sint individue trinitati. Amen.*

Nr. 2. A f. 6vb: *Incipit liber qui est de ente simpliciter absoluto; f.66rb: Ad laudem et honorem Dei finivit Raymundus istum librum in civitate Vienne dum ibidem erat concilium generale mense martii anno M<sup>o</sup>C-CC<sup>o</sup>XII<sup>o</sup> incarnationis domini nostri Iesu Christi. Amen. Deo Gratias explicit.*

Nr. 3. A f. 66va: *Incipit liber de predestinatione et libero arbitrio; a f.71ra: Ad laudem et honorem dei et utilitatem hominum finivit Raymundus librum de predestinatione et libero arbitrio in Monte Pesulano mense aprelis anno M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>III<sup>o</sup> incarnationis Domini nostri Iesu Christi cui sit laus et honor per infinita secula. Amen.* (colonna b e verso del foglio

in bianco). Per il collegamento con il ms. Padova, Biblioteca Capitolare C.79 si veda Pomaro- Tenge-Wolf (vd. n. 10).

Nr. 4. A f. 72r: *Deus in tua unitate ... incipimus probare articulos fidei per necessarias rationes*; a f. 86vb: *Factus fuit iste tractatus Rome anno domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>96<sup>o</sup> et completum ibidem in vigilia beati Iohannis Baptiste precursoris...per infinita secula seculorum amen. Laus Deo.*

Bibl.: MARX 1905, pp. 86-87; HONECKER 1937, pp. 275-277; COLOMER 1959, 245 sg.; ROL X = CCCM 36 (*Liber de praed.*, ed. L. SALA - MOLINS), pp. XIII-XIV; ROL XVI = CCCM 78 (*Liber de ente simplic. abs.*), p. XVIII rinvio a ROL X; POMARO-TENGE-WOLF (vd. n. 10), pp. 29, 30.

\* Ff. I-IV duerno di guardia antico, le prime due carte sono segnate a-b .

## 3

K 85 KUES, Bernkastel, St. Nikolaus-Hospital 85 sec. XV secondo quarto

1. ff. 1ra-30va RAIMUNDUS LULLUS, Proverbia (Roma, 1296?; Bo III 26).

2. ff. 31ra-48ra RAIMUNDUS LULLUS, Liber propositionum secundum artem demonstrativam (1283-87?; Bo II B 4).

3. f. 48v *Inventarium operum magistri Raymundi Lull.*

4. f. 55v *Diffinitiones*

Cart. (filigrana unica: corno da caccia come K 84); in-folio; ff. 56\*.

Fascicolazione: 1-2 (12), 3 (10), 4 (12), 5 (10); richiami presenti; 292 x 220 (f. 27r) = 27[212] 53 x 15/6 [71 (10) 71] 6/41 (f. 27r); 32 [4/187] 4/65 x 18/5 [68 (12) 71] 46 (f. 42r); ll. 51-47 var., linea di testa occupata (ff. 1-30); ll. 40 var., linea di testa non occupata (ff. 31-48).

Preparazione per la scrittura: a secco con saltuarie tracce di colore; si registra una lieve ma costante differenza tra le due opere; inoltre la scrittura nella prima (pur perdurando la stessa mano e con inizio della seconda opera lungo il fasc. 3) osserva molto più regolarmente il rigo di base ed è più regolare anche nell'utilizzo degli spazi.



Mano A che nella prima opera usa un penna sottile, è più leggera e presenta alcune morfologie – quali la 'g' – variabili. A f. 20va e 31ra, rispettivamente una iniziale ad inchiostro rosso con limitati motivi decorativi ottenuti con spazi riservati; iniziali semplici di dimensioni ridotte; rubriche.

Legatura in assi (antiche) con dorso in pelle (moderno); persa l'unica bindella di chiusura sul lato lungo.

Copista: mano A.

Segn. prec.: N.

Sull'asse superiore a penna sono vergate le parole *de nomine Dei*, di valore incerto (forse un titolo e, in tal caso, l'asse sarebbe di recupero dato che il manoscritto non contiene un'opera compatibile) e, in obliquo, due altre parole, queste sicuramente definibili come prove di penna. Sul piatto inferiore impressa e riempita di colore la lettera: N.

A f. 1 (non numerato): *Liber hospitalis sancti Nicolai prope Cusam* (sec.XVex.-XVIin.). Sul dorso in alto cartellino moderno con titolo *Raymund. Lullus. Opera V*; in basso analogo con segnatura attuale. Il numero V potrebbe rispecchiare un raggruppamento dei volumi lulliani del quale non rimane altrove traccia.

A f. 50r sono stati eseguiti con compasso tre serie di cerchi di ampiezze diverse; anche sul piatto sup. rimane traccia di circonferenze tracciate con punta a secco, analogamente a quanto osservato sul precedente K 84.

NOTE AL TESTO: Nr. 1. A f. 30va: *Raymundus sua proverbialia in civitate romana finivit ad laudem et honorem domini dei nostri...anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> XC<sup>o</sup>IX<sup>o</sup>....*

Nr. 2 L'opera ha lunga formula di *explicit* ma non è datata. Brevi interventi del Cusano ai ff. 5v, 13v (nota al marg. int.), 17v (nota a marg. est.), 28r. A f. 48v elenco di opere lulliane. A f. 49r definizione di *bonitas* e a f. 55v altra nota che occupa tutta la pagina (inc.: *Primum fundamentum artis est quod omnia quod deus creavit*), tutto di mano del Cusano.

Bibl.: MARX 1905, pp. 87; HONECKER 1937, pp. 277-282; COLOMER 1959, pp. 245 sg.; HILGART 1971, p. 272 n. 20.

\* Numerati per 55, non numerato il foglio iniziale, bianco con funzione di guardia.

K 87 KUES, Bernkastel, St. Nikolaus-Hospital 87 sec. XV secondo quarto

1. ff. 3ra-99va RAIMUNDUS LULLUS, *Ars inventiva veritatis* (Montpellier, 1290; Bo III 1).

2. ff. 100ra-121ra RAIMUNDUS LULLUS, *Liber chaos* (1285-87; Bo II B 9).

Cart. (filigrana: testa di bue non simile a quella di K 81 e sormontata da asta stellata; molto leggera); in folio; ff. II, 123, II': numerazione a matita in alto; guardie mod. cart.

Fascicolazione: 1-9 (10), 10 (12), 11 (10), 12 (11=12-1)\*; richiami presenti orizzontali inseriti in quattro raggi; 300 x 213 = 27/6 [202] 66 x 20/7 [66 (11) 62]7/40 (f. 17r); rr. 40/II. 39 (f. 17r).

Preparazione per la scrittura: rigatura a secco o a colore; saltuariamente la penultima riga è tirata fino al bordo come la seconda linea di testa; mano A.

A f. 3ra iniziale fogliata verde e rosso su fondo blu, lettera in rosa di esecuzione molto modesta anche se inserita in un riquadro a foglia d'oro; iniziali semplici o spazi riservati; rubriche.

A f. 100ra iniziale in rosso con semplice motivo a risparmio (analogo a quella di K. 85, f. 31r e K 156). Legatura moderna in pelle lavorata su assi, dorso con fregi d'oro.

Copista: mano A.

Al bordo inf. interno di f. 1r una piccola nota di prezzo: *XII s. et di(mid.)*; in alto sullo stesso foglio la nota di possesso (sec. XV): *Ars inventiva liber hospitalis sancti Nicolai prope Cusam*. Sul dorso in alto cartellino con il titolo; in basso cartellino con la segnatura.

NOTE AL TESTO. Nr. 1. A f. 3ra: *Incipit ars inventiva*.

Nr. 2. A f. 100rb: *Incipit libellus chaos*. Il testo è stato accuratamente rivisto dal copista; non sono rilevabili note.

Bibl.: MARX 1905, p. 89; COLOMER 1959, 245 sg.; *Horizonte*, p. 150 schede 118; ROL XXXVII = CCCM 265 (*Arjs inventiva*, ed. G. USCATESCU BARRON), p.LXX ; POMARO 2016 (in stampa)

\* Il fasc. finale è privo dell'ultimo foglio.

## 5

K 88 KUES, Bernkastel, St. Nikolaus-Hospital 88 sec. XV secondo quarto

1. ff. 3ra-36ra RAIMUNDUS LULLUS, [Logica nova] (Genova, 3/1303; Bo III 56).

2. ff. 37ra-59ra RAIMUNDUS LULLUS, Liber de ente reali et rationis (Vienne, 12/1311; Bo IV 50).

3. ff. 59rb-63vb RAIMUNDUS LULLUS, Liber novus physicorum et compendiosus (Paris, 2/1310; Bo IV 22).

4. ff. 71ra-102rb RAIMUNDUS LULLUS, [Liber novus de anima rationali] (Roma, 1296 ?; Bo III 25).

5. ff. 103ra-104rb NICOLAUS EIMERIC, Directorium inquisitorum Inc. *Prima heresis est quod quando unius militum lancea (Ch)risti latus in cruce pendens...*; *Postquam dominus Gregorius XI etiam de consilio fratrum interdixit et condempnavit doctrinam Raymundi Lulli* (add.; excerpt.)

Cart. (filigrana unica: lettera M); in folio; ff. IV, 104, IV': numerazione recente in alto; guardie di restauro; 1-5 (10), 6 (18), 7-9(10), 10(6); richiami orizzontali centrati in raggiera; 296 x 222 = 32/5 [185]5/69 x 18/6 [63 (12) 63] 5/55; rr. 4/ll. 33-36; la rigatura è omogenea, a colore, con quadro delineato a doppia cornice (doppia giustificazione orizzontale e verticale per lo più tirata fino ai margini). La scrittura non utilizza la linea di testa e segue le vergellature in mancanza di rigatura; numero di ll. leggermente variabile anche tra le due colonne. Mano A per la parte lulliana; mano in *schlaufenlose Bastarda* identificabile con la mano di Petrus von Erkelenz ai ff. 103-104. Spazi riservati per le iniziali maggiori; iniziali semplici, rubriche e ritocchi. Iniziali semplici e segni di paragra-

fo anche nel testo aggiunto in fine. Legatura di restauro in pergamena floscia.

Copista: mano A (ff. 3 – 102); Petrus von Erkelenz (ff. 103-104).

L'eccezionale ampiezza del fasc. 6 (ff. 51-68) e il numero di fogli rimasti in bianco nella seconda metà individuano un momento di stacco nel lavoro di copia tra le operette 1-3 e la 4. Rari ma sicuri gli interventi di Cusano (es. nota a f. 74va).

A f. 1r: *Liber Hospitalis Sancti Nicolai prope Cusam* (sec. XV ex.), indice del contenuto (sec. XVI); segnatura non ben distinguibile (sec. XIX): N. 37; sul foglio è incollato il ritaglio cartaceo con la descrizione del catalogo Marx.

NOTE AL TESTO. Nr. 1. A f. 3r marg. sup., in rosso: *Iesus*. In bianco, con funzione di guardia, i ff. 1-2; in bianco anche f. 36rb-v; l'opera seguente inizia comunque sullo stesso fascicolo. Nessuna formula di *incipit/explicit* ma l'opera è completa (in Honecker: "Bruchstueck").

Nr.2. A f. 37ra: *Deus cum tua altissima et profunda realitate incipit liber qui est de ente reali et rationis*; a f. 59ra: *Ad laudem et honorem Dei finivit Raymundus librum istum mense novembris in Vienda (sic) dum erat ibi concilium generale factum per dominum papam Clementem quintum anno M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XI<sup>o</sup> incarnationis domini nostri Iesus Christi*; la restante porzione di colonna rimane in bianco.

Nr. 3. A f. 59rb: *Deus ... incipit liber novus physicorum et compendiosus*; a f. 63vb: *Ad laudem et honorem...finivit Raymundus istum librum Parysius mense februarii, qui inceptus fuit mense ianuarii die ultima sole eclissante anno M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> nono incarnationis domini nostri Iesu Christi*; seguono 7 fogli in bianco.

Nr. 4. Nessuna rubrica iniziale; a f. 102rb lunga chiusa: *Finitus fuit hic liber in civitate Rome anno incarnationis domini nostri Iesu Christi M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>nonagesimo quarto, in quo libro significata est essentia anime rationalis, sua natura, sue po(tenci)e et sui actus intrinseci, unde cum anima sit una pars hominis et inclinacio pars, idcirco iste liber est multum utile...Deo gracias*.

Nr. 5. Sull'*excerptum* tornerò in sede adeguata.

Bibl.: MARX 1905, p. 89-90; COLOMER 1975, p. 150; HONECKER 1937, pp. 285-287; ROL V (H. Riedliger), pp. 164-165; ROL VI = CCCM 78 (*Liber novus physic.*, ed. H. RIEDLINGER), pp. XCIII-XCIV; ROL XVI = CCCM 78 (*Liber de ente reali*), p. xviii, rinvio a ROL V; ROL XXIII = CCCM 115 (*Logica nova*, ed. W. EULER), p. XII, rinvio a ROL XVI.

## 6

CAPESTRANO, Convento di San Giovanni, ms. XV<sup>30</sup>.

Il lascito manoscritto del beato Giovannio da Capestrano è stato a suo tempo accuratamente descritto da A. Chiappini, ma le identificazioni delle opere e la ricostruzione delle mani all'opera aspetta di essere ripresa ed aggiornata. Sicuramente la revisione del materiale conservato sia in sede che alla Biblioteca Nazionale di Napoli darebbe risultati utili alla ricostruzione del lullismo italiano.

Il manoscritto nr. XV consta di quattro sezioni autonome sotto tutti i rispetti; tre di queste (le sez. I, II e IV) omogenee, la quarta, allestita da Giovanni da Capestrano con interventi anche autografi, si configura come miscellanea di lavoro. Difficile valutare quando sia avvenuta l'attuale composizione, dal momento che la presenza del possessore non si lascia seguire lungo tutta la compagine ma sembra limitarsi alla sezione centrale; sotto il profilo cronologico le diverse parti sono grosso modo coeve.

Membr. (sez. 4) e cart. (sez. 1-3; date le piccole dimensioni e la probabile rifilatura non si rintracciano segni delle filigrane.); ff. I-III (cart. di restauro non num.) + IV-V segnati B e C (membr., guardie antiche), 156 (numerati al marg. sup. in epoca moderna, ad inchiostro, 1-150, vd. sezioni), I'-III' cart. di restauro.

Legatura di restauro con recupero delle coperte antiche in cuoio; le controguardie sono di recupero e offrono un frammento di testamento riguardante i frati minori di Manfredonia.

sez. I. sec. XV. 1 origine: Germania

---

<sup>30</sup> Ringrazio padre Esdra che mi ha cortesemente permesso di lavorare nella Biblioteca del Convento; più difficile sembra ottenere la riproduzione del manoscritto indispensabile per controlli più accurati, data anche la difficile agibilità della sede.

Cart.; ff. 48: la numerazione giunge fino a 46 non calcolando il foglio iniziale e ripetendo il nr. 16;

fascicolazione: 1 (12 = 1n.n., 1-11), 2 (12 = 12-22 con ripetizione del nr. 16), 3-4 (12 = 23-34, 35-46): richiami regolari tra quattro raggi; 150 x 111 = 15 [101] 34 x 15 [72] 23; rigatura a colore; rr. 31 / ll. 30; iniziale semplice a f. 1 n.n.r.; rubricato.

Una sola mano; *schlaufenlose Bastarda*.

I. ff. 1 n.n.r-42r RAIMUNDUS LULLUS, *Dialogus quinque sapientium* (Napoli 1294; Bo III 16).

2. ff. 42r-43v RAIMUNDUS LULLUS, *Petitio ad (Celestinum /Bonifacium) papam* (Napoli 1294, Roma, 1295; Bo III 18 / III 21)

NOTE AL TESTO. In attesa che l'amica Viola Tenge-Wolf, editrice dei due testi (vd. n. 11), possa procedere ad una valutazione del nuovo testimone prontamente segnalato anticipo poche osservazioni che ho avuto modo di rilevare direttamente. Il f. 3r è bianco ma senza lacuna di testo (fine f. 2v *nolumus in hoc tractatu*; inizio f. 3v *quoad probationes* = ed. crit. p. 290 rr. 10/11); la lettera che segue senza soluzione di continuità corrisponde nel testo alla versione indirizzata a Bonifacio VIII ma è indirizzata a Celestino V (inc.: [A]dvertat sanctitas vestra sanctissime pater domine Celestine divina providencia papa V<sup>o</sup>) e si chiude con un *colophon* non altrimenti attestato: *Istum librum mittit Raymundus Lul fratribus minoribus commorantibus in Tartaria* che sembrerebbe riferirsi all'insieme delle due opere.

sez. II sec. XV. 1

Cart.; ff. 40 numerati 47-86; fascicolazione: 1 (12 = 47-61 con ripetizione del nr. 47), 2 (12 = 62-74 con omissione del nr. 73), 3 (12 = 75-86); una sola mano in morbida scrittura bastarda con ampie *d* raddoppiate e *s* diritte a fine parola; la mano è con ogni probabilità italiana.

1. ff. 47r-77v PETRUS IOHANNIS OLIVI, *Tractatus de usu paupere*.

2. ff. 78r-86v BONAVENTURA DE BALNEOREGIO, *Apologia pauperum contra calumpniatorem*

sez. III sec. XV. 1 (post 1437)

Cart.; ff. 56 numerati 87-139; fascicolazione: 1 (12 = 87-97 con ripetizione del nr. 94), 2 (8 = 98-105), 3 (8 = 105A - 110 per

mancata numerazione di ff. bianchi interni), 4 (16 = 111-128 con omissione dei nr. 116 e 121), 5 (12 = 128A-139). Questa sezione è in parte autografa di Giovanni da Capestrano e fogli in bianco tra i fasc. 1/2 e 3/4 sottolineano la lunga durata e la miscellaneità della raccolta, per questo l'a. 1437 espresso a f. 98r ha valore solo indicativo.

ff. 87r-137r *Conclusiones 10 de Romano Pontifice; auctoritates date Vicariae Bosniae, copia privilegiorum ecc.*

sez. IV sec. XV. 1

Membr.; ff. 12; fasc.: 1(12 = 140-150 + f. finale n.n.; ll. 28 su rigatura impercettibile; una sola mano in serrata scrittura bastarda su base notarile italiana; iniziale semplice con limitato fregio a penna, paragrafi e sottolineature in rosso.

ff. 140r-150v Gentilis de Marchia OESA, *Obiectiones et solutiones*.

Bibl.: Chiappini 1923, pp. 74-77. Il ms. non è identificabile nell'inventario delle reliquie e dei libri del da Capestrano steso nel 1456 (Ibid., pp. 285-291).

## 7

PARIS, BNF Nouv. Acq. Lat. 617, a. 1388, 31 dicembre 1489.

Miscellanea essenzialmente di materiale lulliano e lullistico; di lunga lavorazione ante/post le date espresse in più punti della compagine; il raccoglitore, frate Nicola da Amsterdam, fa una espresa e accurata ricerca, non sempre – a suo dire – fruttuosa delle opere lulliane a Parigi. Per la complessità del contenuto, in particolare per tutta gli innumerevoli trattati lullistici adespoti, che richiederebbero un lungo tempo di accertamento, non posso offrire una descrizione più dettagliata.

f. 1r *Epistola beati Thome*.

ff. 1v-2r *Notae*.

ff. 5v-6r *Alphabetum*.

f. 6v *Ex arte memorativa Raymundi*.

ff. 7r-162v RAIMUNDUS LULLUS, *Ars generalis ultima*.

- f. 162v in rosso *Explicit. Consilius.*
- f. 162v *Finitus est presens liber per me fratrem Nycolaum Amstelred(?)mis Jacobi dictum anno domini 1489 in profesto sancti Thome apostoli.*
- ff. 163r-233v Trattati lulliani diversi.
- rubr. f. 163r *Incipit pulcherrimus tractatus et brevis compendiosusque pro intellectu artis magne.*
- A f. 174r *Explicit Deo gratias ipso die Silvestri pape anno 1488* (la miscellanea di testi prosegue).
- ff. 203r-204v figuree circulares (in parte non completate).
- rubr. f. 205r *Artem inventivam tradere intendentes per eius figuras que sunt instrumenta artis describamus. Est igitur intelligendum quod huius artis due sunt figure*
- f. 233v *Finitus est per manus fratris Ny. d(e) Amstel dict(i corr. su o) Jacobi anno domini 1489 sabbato post eph. Deo gratias;* accanto in rosso: *(Con)silius.*
- ff. 235-252 figure circolari; figure; f. 238v figura circolare mobile; ff. 252v-253 tavole in bianco.
- ff. 254r-313 RAIMUNDUS LULLUS, *Ars demonstrativa* (incompleto).
- f. 314r figura circolare mobile; f. 315r figura cuspidata mobile; f. 316r nota; f. 317r bianco.
- ff. 318r-334r RAIMUNDUS LULLUS, *Ars iuris* (completa).
- f. 334r *Explicit Ars iuris de arte demonstrativa extracta per me fratrem Nycolaum Aemstelredam(us?) ipsa die sanctorum Fabiani et Sebastiani anno 1489.*
- ff. 334v-335r *Propositiones iuris.*
- rubr. *Incipiunt propositiones iuris necessarie sub compendio. Inc.: Ius est actuum iusticie*
- ff. 335v-337v *Figurae circulares.*
- ff. 338r-352v RAIMUNDUS LULLUS, *Ars compendiosa medicinae* (mutilo).
- f. 353v *arbor.*
- ff. 354r-355v RAIMUNDUS LULLUS, *De iure naturali* (parz.).
- Rubr. *Incipit ars brevis de iure naturali* [soprascr.: *et cet.*] *Raymundi Lully.* Il frammento ha il regolare *colophon* dell'opera, dopo il quale si legge in rosso, come a f. 233v, *Consilius,*
- f. 356r bianco, f. 357v *arbor.*
- ff. 357r-361r RAIMUNDUS LULLUS, *Ars luminis.*
- expl f. 361r *Hic deficit sed non inveni plus. Ipso (sic) die eph. 1489-*



f. 361v *arbor*.

ff. 362r-363v RAIMUNDUS LULLUS, *Ex arte amativa Raymundi Lully* (dalla rubr.; *excerpt.*).

ff. 364r-376v RAIMUNDUS LULLUS, *Liber propositionum secundum artem demonstrativam*.

Cart.; ff. 376 numerati a matita al marg. inf.+ 3 ff., num. 377-379, forse successivi e con funzione di guardia;

145 / 148 x 105; specchio tirato a colore o a secco, leggerissimo, non rigato: 18 [101] 26 x 10 [73] 22 (circa; f. 303).

Legatura originale in cuoio su assi; la controguardia del piatto anteriore è costituita da un foglio ritagliato di lezionario del sec. XV (*Ad completorium - Salvator mundi domine qui nos salvasti bodie*; francese) su due coll. e incollato in senso perpendicolare a quello di lettura. Nell'intercolumnio rimane traccia di una nota evanita e di una successiva, parzialmente leggibile, che – nonostante difficoltà di restituzione del toponimo – fa riferimento all'assedio di Neuss da parte di Carlo il Temerario; la nota potrebbe essere di mano del copista stesso: *Anno domini 1474 die veneri (sic) 29 iulii karolus dux obsedit [...]scia*. Parimenti di recupero da ms. (biblico o di storie bibliche) del sec. XII francese la controguardia post.

Una sola mano ma è possibile che la parte figurativa o almeno il completamento a colori sia di altra mano, visto che accanto alle rubriche si legge il nome (*Con*)*silius* (come si vede nella riproduzione offerta dal *Catalogue* in bibl.) e che nelle tavole sicuramente interviene una mano diversa (vd. f. 244r). La scrittura, molto veloce e compendiata, è di difficile lettura.

Bibl. *Catalogue des manuscrits en écriture* T. IV/1, p.105 e Pl. XCVIII

## 8

S. PIETROBURGO, Biblioteca Nazionale di Russia, Q.I.137 sec. XV med.

L'origine delle 2 sezioni, grosso modo coeve, è *presumibilmente* coincidente con la provenienza;

prov. del manoscritto: Haarlem (Olanda).

Ms. composito organizzato (la mano A compare in ambedue le sezioni: vd. f. 105v a marg.).

Cart.; ff. IV, 123, IV': la numerazione in alto, a matita, moderna, in alcuni punti ribadita da mano recente in basso, giunge fino a 126 calcolando anche tre guardie iniziali; una mano più recente ha numerato 127-130 i quattro fogli di guardia finali; mm 215 x 155 max.

Specificazione dei fogli di guardia: membr.; f. I, dimidiato e non numerato; ff. II-IV, numerati 1-3; ff. I'-IV': numerati 127-130. Le guardie sono costituite, rispettivamente ad inizio ed alla fine, da un duerno proveniente da uno stesso manoscritto del sec. XIII contenente un testo in versi non identificato (semberebbe di natura grammaticale).

Legatura antica in pelle su assi (prive di unghitura); nervi in parte recisi, inchiodati alle assi; capitelli parzialmente recisi; i ff. I e IV presentano segni di distacco. La catena al margine superiore del piatto posteriore lascia supporre una provenienza intermedia da fondazione monastica.

Una stessa mano grosso modo coeva al ms. (sec. XV) lascia una nota non ricostruibile a f. 1r: *Iste liber est <rasura>*; a f. 2r *Liber unius domini in Haerlem*; più sotto: *Deportetur liber in Haerlem apud patres ad magistrum Nycolaum Boersoem*. [Haarlem, Olanda].

Sul dorso sono incollati tre cartellini; al centro: *13. Ars invenien- di veritatem 1 .a. cum catena / cum figuris sine anno*; in alto: *Ex Bibliotheca Hultmanniana divendita Sylvae Ducis apud H. Palier et Filium*; in basso: *Bibliotheca Suchtelen*.

sez. I: ff. 101, numerati 4-104.

1. ff. 4r-4v RAIMUNDUS LULLUS, *Ars compendiosa invenien- di veritatem* (Bo II A 1).

2. ff. 49r-65v RAIMUNDUS LULLUS, *Liber de praedestinatione et li- bero arbitrio* (Bo III 68).

3. ff. 65v-84r RAIMUNDUS LULLUS *Liber de lumine* (Bo III 59).

4. ff. 84v-100v RAIMUNDUS LULLUS, *Ars iuris* (Bo II B 7).

Fascicolazione: 1 (9), 2-7 (10), 8 (12), 9-10 (10); registro alfa- betico a-k sui fogli della prima metà dei fascicoli; richiami quasi

sempre visibili. Il fasc. 8 è di maggior consistenza per esigenze testuali (a f. 84r termina un testo; non c'è cambio di mano).

212 x 155 ca (f. 33); 25 [139] 48 x 17 [93] 45 (f. 33r); ll. 32; giustificazione a colore, rigatura impercettibile; *figurae* e tavole a colori rosso/azzurro/verde

Mano unica in bastarda semplificata di grande posatezza dell'Europa del Nord, pulita, tondeggiante, senza chiaroscuro e priva di qualsiasi raddoppiamento. A f. 84r in capitale libraria: *Amen. Hierusalem.*

Databilità: quarto/sesto decennio del sec. XV. La mano può senz'altro avere avuto esperienze grafiche in zona italiana.

sez. II: ff. 22, numerati 105-121 e, con proseguimento recente, 122-126.

f. 105r frammento testuale.

1. ff. 107v-121r RAIMUNDUS LULLUS, *Ars iuris naturalis* (Bo III 61-

Fascicolazione: 1 (10), 2 (12). Il primo fascicolo era di consistenza più ampia (un sesterno ?), sono stati tagliati alcuni fogli iniziali. La segnatura a registro è caduta in parte per rifilatura, rimangono visibili *a4 a5* nella prima metà; il fasc. 2 presenta solo su un foglio la segnatura a registro, che è però incongruente (*v6 ?*).

Nessuna preparazione per la scrittura (specchio approssimativo: 160 x 110).

Mano unica in sottile e veloce bastarda non semplificata, di buona capacità. La mano è inseribile nella zona di provenienza del manoscritto ma può essere leggermente precedente a quella della sez. I; esprime comunque esperienze grafiche diverse.

Iniziali semplici in rosso e azzurro.

Post compendium in libro mihi  
 concesso / [lex] quo feci conscri-  
 bi testamentum, ista / [compl]  
 evi Confluencie 1435 18 maii  
 / [tempore] interdicti ...

nota quod libri / [alch]imici qui  
 ascribuntur Raimundo ...

poctius sunt Arnoldi / [quam]  
 Raymundi .../

dubito eciam an ipse // [Raym]  
 undus ad illum annum perve-  
 nerit/ [1338] quia non invenio  
 eum scripsisse / [nisi] usque  
 ad 1313 / eciam vidi Parisius  
 / [in] cultria regis libros omnes  
 istos / [et in Ga]llia hocritana et  
 ascribe[bantur] Arnaldo etcet.

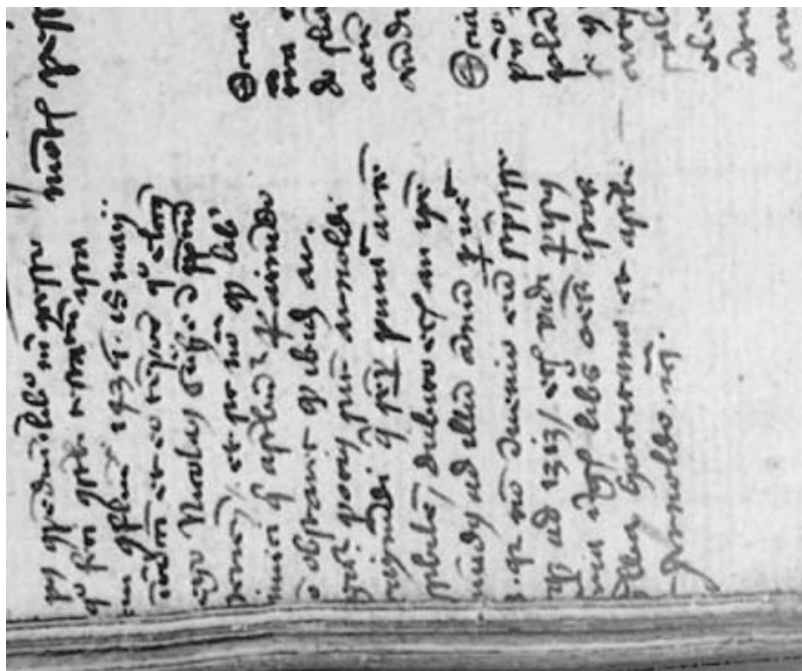


Fig. 1. Praga, Universitni Knihovna, XXIII D 132 (Lobk. 249), f. 133r marg.  
 (trascrizione a fianco da M. Pereira, vd. nota 3).



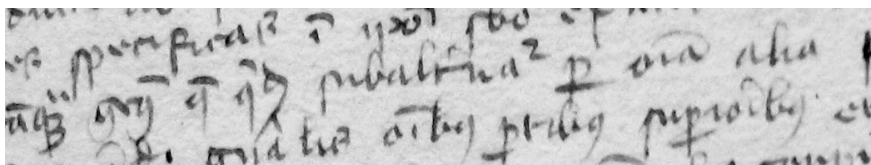


Fig. 4. Bernkastel-Kues, St. Nikolaus-Hospital/Cusanusstift, Cod. Cus. 85, f. 49r part.

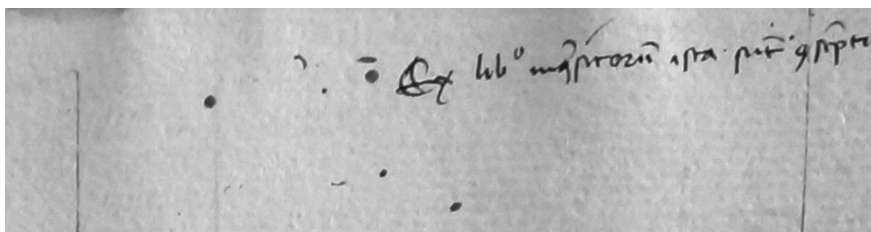


Fig. 5. Bernkastel-Kues, St. Nikolaus-Hospital/Cusanusstift, Cod. Cus. 88, f. 101r marg. sup.

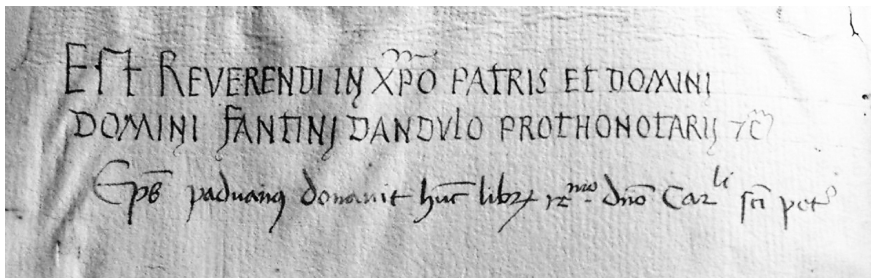


Fig. 6. Bernkastel-Kues, St. Nikolaus-Hospital/Cusanusstift,  
Cod. Cus. 82, f. di guardia iniziale.

